

XVI.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 23 MARZO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FORTUNA**

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

PRESIDENTE. Come i colleghi sanno è stato distribuito uno schema di documento conclusivo dell'indagine sui problemi dell'energia.

Tale schema segue alcune bozze di relazione predisposte dal Presidente, consegnate all'Ufficio di presidenza e successivamente utilizzate da talune parti politiche in modo improprio e con scopi polemici che lasciano il tempo che trovano.

Fatta questa precisazione, desidero aggiungere che il metodo di lavoro seguito è stato quello di tentare di arrivare alla stesura finale dello schema di documento conclusivo attraverso successive correzioni, e ciò al fine di fornire alla Commissione dei dati abbastanza unitari, soprattutto rispetto a quei punti sui quali non si era manifestato un consenso generale in seno all'Ufficio di presidenza: questo, ferma restando per tutti la possibilità di dibattere ulteriormente alcuni temi in sede di Commissione.

Per non perdere di vista nessuno degli argomenti e delle osservazioni fatte nel corso dell'indagine è stata inserita, a fianco delle soluzioni proposte, una possibile alternativa: per esempio, per quanto riguarda la committenza nel settore dei reattori provati, i colleghi potranno trovare nello schema di documento l'illustrazione delle proposte alternative avanzate dal gruppo della democrazia cristiana e da quello comunista. Mi preme però sottolineare che tali proposte alternative non sono state sottoposte all'attenzione dei colleghi con l'intenzione di istaurare un «braccio di ferro» tra le diverse parti politiche, ma per arricchire il documento di ulteriori elementi di conoscenza che noi giudichiamo utili perché possa raggiungersi un accordo e perché anche gli ultimi punti possano essere definiti. La questione, ovviamente, è ancora aperta a tutti i livelli; infatti, con la redazione del documento in esame, si è voluto soltanto fornire uno schema logico che non esclude affatto la possibilità di

rivedere globalmente le soluzioni prospettate. Occorrerà, inoltre, operare qualche piccola correzione di carattere tecnico e sistematico di alcune voci.

Lo schema di documento prende l'avvio con una introduzione, seguita, per ragioni obiettive dell'indagine, da un capitolo sulle politiche energetiche generali e specifiche. Subito dopo viene descritto lo scenario internazionale e nazionale e quindi si passa alle previsioni del fabbisogno ed alla illustrazione del sistema energetico italiano.

Nel capitolo successivo è stato affrontato il tema del ruolo prevalente, tra le fonti energetiche, del petrolio, del metano e del carbone.

Dell'esame delle fonti convenzionali, si possa poi a quelle alternative. Da ultimo — e non a caso —, valutata la politica dei risparmi energetici, l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle risorse disponibili nel nostro paese, è stata affrontata la questione della fonte nucleare, problema certamente non risolvibile solo con articoli a sette colonne sui giornali generalmente contrari al «nucleare».

E' assolutamente necessario trovare una soluzione a tale questione, dal momento che è stato previsto un aumento non comprimibile del fabbisogno energetico che può essere soddisfatto, entro gli anni 1985-1990, solo ricorrendo all'utilizzazione di una fonte suppletiva: quella nucleare che, pur essendo stata definita «opzione», è da considerare integrativa rispetto alla maggiore dipendenza petrolifera.

Affrontando questo argomento, in primo luogo è stato preso in considerazione il problema della sicurezza nonché quello della formazione di un preciso piano nucleare. Bisognerà valutare, a questo proposito, tutte le possibili alternative per la scelta dei reattori provati ed il connesso problema della committenza. Per quanto riguarda il futuro abbiamo dato fiducia allo sviluppo dei reattori avanzati.

Il capitolo seguente affronta l'argomento del ciclo del combustibile e quello del

costo e degli investimenti nucleari; in questo contesto è stato inoltre inserito il punto 4) del capitolo ottavo del testo originario, che riguarda i problemi di sicurezza e protezionistici, e successivamente si è passati a trattare delle centrali a combustibile fossile. Il documento si conclude con un paragrafo che contiene le osservazioni sul piano energetico del Governo, nonché tutta una serie di proposte sull'assetto istituzionale e sui problemi decisori inerenti al settore energetico, sulla ristrutturazione dell'organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e sui problemi di sicurezza e protezionistici.

Questo è in sostanza lo schema del documento che l'Ufficio di presidenza ha predisposto, senza per altro trascurare la considerazione che per gli anni a venire la fonte petrolifera sarà quella più importante e la meno eliminabile.

Altro problema che si è inteso sottolineare è quello collegato alla necessità di uno sforzo rivolto alla ricerca di una previsione di spesa adeguata in tutti i settori alternativi, con particolare attenzione all'energia solare e a quella geotermica. Dobbiamo però dire che nonostante tutti questi elementi aggiuntivi non abbiamo «percenti» importanti; non abbiamo cioè a nostra disposizione dei dati precisi sul risparmio d'energia che sarebbe possibile se, in alternativa all'energia convenzionale, si ricorresse a quella solare. Con degli investimenti inferiori a quelli previsti si potrebbe arrivare ad un risparmio dell'ordine di 1 Mtep al 1985, e, in ogni caso, si avrebbero dei risparmi che vanno dall'1,2 allo 0,6 per cento di consumi totali in tale anno.

A questo proposito, alla pagina 37 dello schema del documento conclusivo si legge: «Una predizione quantitativa delle conseguenze complessive delle azioni connesse al migliore impiego delle fonti alternative e della razionalizzazione delle risorse non è possibile. L'ordine di queste conseguenze può far oscillare i risparmi tra il 5 ed il 10 per cento del consumo globale. La Commissione ribadisce che questi non trascurabili effetti possano essere raggiunti anche con l'aiuto di una politica di ricerca purché precisamente finalizzata, varata dopo un'opportuna valutazione di costi-benefici e periodicamente sottoposta a verifiche consuntive. Tuttavia, neanche il più ampio sforzo compatibile con l'economicità dei

processi impiegati può fornire la soluzione al grosso dei problemi energetici del paese».

In relazione a questo punto mi riservo per altro di proporre delle modificazioni, che illustrerò nell'ulteriore corso dei nostri lavori. E' opportuno ora sottolineare che alla base del paese esiste una disinformazione in materia energetica che va al più presto eliminata. L'indagine conoscitiva condotta dalla nostra Commissione non ha riscosso finora il necessario rilievo.

Questi problemi non vengono seriamente affrontati dai *mass-media*, i quali eludono del tutto l'argomento o lo trattano in maniera superficiale e senza la necessaria specializzazione. Ed invece sono temi importanti che investono un settore particolarmente vasto e delicato; non dico che occorrerebbero degli organi d'informazione e di propaganda fatti *ad hoc*, ma sono dell'avviso che la base d'informazione andrebbe seguita con maggiore attenzione.

I giornali dedicano colonne su colonne agli «indiani metropolitani» e non dedicano neanche una riga ai problemi dell'energia e alla relativa crisi ormai incombente. D'altro canto, la partecipazione delle masse, accompagnata da un flusso costante e permanente d'informazione, è condizione indispensabile per superare l'attuale situazione ed i relativi problemi.

Dobbiamo infatti renderci conto che continuando su questa strada non troveremo più un sito perché ora anche la regione Lazio, oltre alle regioni Molise, Piemonte e Lombardia, ha iniziato a riesaminare tutta la serie di problemi connessi alla sicurezza e alla dislocazione degli impianti, ed è chiaro che in tale prospettiva sarà molto difficile poterci muovere. In relazione a questa vicenda sarà anzi necessario parlare con estrema franchezza. In particolare occorre precisare che presso la nostra Commissione continuano ad arrivare documenti, esposti ed appelli che manifestano un vivo allarme per la scelta nucleare che è in discussione al Parlamento, prima nella sede propria della Commissione, che deve concludere con un suo documento l'Indagine conoscitiva sui problemi dell'energia, e poi in Assemblea, che dovrà essere chiamata a dibattere sul Piano energetico nazionale. Diversi comuni della provincia di Alessandria (Alessandria, Sale, Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Castelnuovo Scri-

via, Guazzora, Isola S. Antonio, Molino de' Torti, Piovera, Tortona) si sono dichiarati decisamente contrari ad una scelta nucleare, mentre nel Molise altri comuni hanno fatto sapere di essere disposti a scendere in piazza insieme con le organizzazioni sindacali pur d'impedire l'insediamento nella regione di una centrale nucleare.

E' noto che la maggioranza della Commissione non appare contraria alla scelta nucleare. Tuttavia ritengo che, se il Parlamento deciderà che l'opzione nucleare è ineliminabile, essa dovrà essere realizzata senza colpi di forza né con violenze o «prepotenze», ma ricercando un ampio e — se possibile — generale consenso.

Una reale informazioni di massa ed un approfondito dibattito devono essere diretti alla sensibilizzazione della popolazione su un problema così importante e a chiarirne la portata in termini di alta affidabilità e di alta sicurezza. In proposito infatti vari esperti ed illustri fisici hanno reso dichiarazioni composite e talvolta contraddittorie.

Mentre la Commissione procedeva nell'indagine vi sono state importanti prese di posizione del professor Edoardo Amaldi, della facoltà di fisica dell'Università di Roma (uno scienziato la cui fama mondiale è fuori di ogni contestazione), del professor Fernando Amman, della facoltà di ingegneria dell'Università di Pavia, del professor Ettore Pancini, della facoltà di fisica dell'Università di Napoli, del professor Marcello Cini, della facoltà di fisica dell'Università di Roma, dei professori Iona Lasinio e Mattioli, della facoltà di fisica dell'Università di Roma, del professor Drago, della facoltà di fisica dell'Università di Napoli, e del collega Giovanni Berlinguer, che in un articolo su «Rinascita» ha trattato a fondo il problema.

La nostra indagine conoscitiva insiste sui concetti di una reale affidabilità e sicurezza dell'opzione nucleare e voglio dare pubblicamente atto ai colleghi comunisti di essere stati gli unici ad essersi presi la fatica e la briga di andare a dire queste cose a Capalbio e a Montalto di Castro. Lo stesso professor Barry Commoner...

MIANA. Ha detto di non essere contrario all'impianto nucleare.

PRESIDENTE. Il professor Commoner ha detto che gli impianti sono talmente

costosi che non vale la pena di farli, mentre il professor Amaldi ha dichiarato di non essere contrario alle centrali nucleari, a condizione però che prima siano risolti i problemi di sicurezza: queste sono state considerate delle vere e proprie prese di posizione negative.

Giunti a questo punto, ritengo che si debba mettere in chiaro questa questione come anche l'altra che attiene ad una corretta informazione tramite radio, televisione e stampa. Da parte nostra, sarà utile predisporre un breve e rapido supplemento di indagine per ascoltare quelle voci del dissenso che tanto spazio trovano nei mezzi di comunicazione di massa: in tal modo la Commissione potrà ulteriormente verificare le proprie convinzioni. In altre parole ritengo che la voce di coloro che dissentono sulla scelta nucleare debba essere ascoltata per mettere in chiaro tutto il retroterra della contestazione, perché la Camera dei deputati è aperta alla discussione, è pronta a sentire e, se necessario a ricondurre certi temi alla loro giusta impostazione, in modo da evitare che possa accendersi una lotta fra i sostenitori delle centrali e i loro oppositori che certamente non farebbe fare un solo passo avanti al nostro paese.

Mi sono indotto ad avanzare queste proposte, non solo per la sua oggettiva utilità, ma anche perché non rallenterebbe in nessun modo lo svolgimento dell'indagine. Infatti, dal momento che il ministro Donat - Cattin, che ha insistito per essere presente alla fase conclusiva dei nostri lavori, non potrebbe intervenire se non alla fine del mese, noi potremmo ulteriormente impegnare la prossima settimana ascoltando gli esperti cui ho accennato.

Prego, pertanto, caldamente la Commissione di aderire a questa mia proposta, con l'intesa che l'audizione avrebbe luogo nella prossima settimana e ci consentirebbe di conoscere il parere di taluni scienziati che non furono sentiti in precedenza e di coloro che, pur essendo stati già ascoltati, riteniamo opportuno di ascoltare nuovamente in modo da poter avere una valutazione globale di tutti i punti di vista.

ROMUALDI. Vorrei soltanto dire che il mio gruppo aderisce alla proposta del Presidente perché ritiene di sommo interesse che la Commissione sia ancora più larga-

mente informata su tutti gli aspetti di questo problema che è estremamente importante, ma anche estremamente delicato. Penso che questi incontri sono necessari, sia perché si possa decidere in tutta coscienza tra l'una e l'altra tesi, sia perché si possa fare tutto quanto in nostro potere per ridurre al minimo una vasta messe di speculazioni che la stampa e tutti gli organi di informazione possibili e immaginabili vanno compiendo su questa materia. Esistono indubbiamente interessi giganteschi che sono intervenuti in gioco e che hanno in gran parte monopolizzato o, quanto meno, strumentalizzato la stampa italiana.

Quindi, se è possibile fare qualche cosa per porre rimedio a tali strumentalizzazioni, penso che noi — quali membri della Commissione industria — abbiamo il dovere di farla. Vorrei soltanto chiedere al Presidente da quali fonti abbia tratto i nomi di persone da ascoltare.

PRESIDENTE. Dai giornali! Li ho raccolti diligentemente! Comunque ho accertato che si tratta di professori universitari.

ROMUALDI. Ho fatto questa domanda perché vorrei essere sicuro che si tratti di scienziati degni di essere ascoltati.

PRESIDENTE. Posso assicurarla, onorevole Romualdi, che ho attentamente studiato le liste dianzi lette, sottoponendole all'attenzione del CNEN.

ROMUALDI. Dopo la precisazione del Presidente, mi dichiaro pienamente d'accordo.

TOCCO. La proposta del Presidente ci trova dal tutto consenzienti. A mio modo di vedere il problema ha fatto grossi passi, avanti — dipende dal punto di vista nel quale ci mettiamo — perché l'opinione pubblica è molto più informata oggi di quanto non lo fosse prima. Un minimo di discussione è avvenuto anche sulla scorta di quanto è accaduto negli altri paesi. Siamo in presenza, infatti, di un problema soggetto alla legge dei «vasi comunicanti»; e ciò che è avvenuto in Germania e in Francia ha trovato eco in Italia. Non bisogna, dunque, dimenticare che in questi paesi si è deciso di bloccare il rilascio del licenze fino a quando non saranno chiariti

alcuni aspetti inerenti alla sicurezza e allo smaltimento delle scorie. Certi avvenimenti non potevano non influenzare il nostro paese, che ne è stato informato forse male.

PRESIDENTE. A senso unico!

TOCCO. Prima nessuno si opponeva, oggi c'è invece una forte opposizione e il panorama è molto composito.

Voglio aggiungere che sono avvenuti taluni fatti di estrema importanza, al di là di certi aspetti "carnevoleschi". Non posso non ricordare che il professor Ippolito — della cui capacità di scienziato nessuno discute — al rientro dall'Argentina ci disse che la rovina di quel paese sul terreno energetico, era dovuta all'accantonamento del piano nucleare. Questo egli disse quattro anni fa. Due anni fa in una conferenza — la prima che si svolse a Roma a pagamento: ho pagato ben 800 lire per potervi assistere! — al teatro Eliseo, credo che le sue opinioni fossero un pò cambiate. Infine, un mese fa ha detto che qualche centrale bisogna pur costruirla. Non discuto tutto ciò sul piano della coerenza, ma penso che forse dal professor Ippolito ci saremmo dovuti aspettare delle posizioni di altro tipo.

PRESIDENTE. Ecco perché sarebbe bene ascoltare di nuovo tra gli altri, il professor Ippolito.

TOCCO. Evidentemente ci troviamo di fronte ad una situazione in movimento che merita di essere rivista. Prima di concludere, vorrei ricordare che il Presidente ha iniziato proponendo un'azione — chiamiamola così — di popolarizzazione: questo mi sembra l'aspetto più interessante. E' bene farlo, dal momento che se prenderemo una decisione, non potremo poi farla eseguire con la forza, perché allora — come ha detto anche il Presidente — sarebbe meglio non fare nulla.

Concludo dichiarando di essere pienamente consenziente con la proposta del Presidente.

DE MICHELIS. Anch'io, come l'onorevole Tocco, mi dichiaro pienamente d'accordo sulla proposta fatta dal Presidente. Detto questo, desidero aggiungere talune

considerazioni che si riferiscono soprattutto al metodo da seguire nel dibattito che ci accingiamo a svolgere sullo schema di documento conclusivo approntato dall'Ufficio di Presidenza. Nelle sedute tenute fino ad oggi, la Commissione si è limitata ad ascoltare le opinioni degli interventi. A questo punto dobbiamo quindi decidere sulla base dello schema di documento, e credo che prima di farlo dovremo avviare un dibattito approfondito, poiché non sarebbero assolutamente sufficienti le sole dichiarazioni di voto.

Del resto, i dubbi manifestati dall'opinione pubblica sono presenti anche in questa Commissione e all'interno delle forze politiche; ciascuno di noi ha delle preoccupazioni e sente viva la responsabilità di affrontare con serenità questi problemi. Ma proprio per questo vorrei suggerire al Presidente di fissare un ordine di svolgimento dei nostri lavori che ci consenta di dare al più presto delle indicazioni precise, senza alcun rinvio.

Quando affronteremo la discussione sullo schema di documento emergerà l'esigenza di ascoltare nuovamente alcune persone che abbiamo già ascoltato (mi riferisco soprattutto alle rappresentanze degli enti preposti alla politica del settore), poiché è mia impressione che da questa parte siano venute risposte reticenti e parziali, nonché spiegazioni volutamente inadeguate ad illustrare i problemi.

Proporrei, pertanto, di prevedere, accanto alle audizioni degli scienziati che ci hanno contestato, una prima tornata di dibattito sulla bozza di documento, al fine di vedere se sia possibile mettere a fuoco i punti più problematici. Ove questa esigenza dovesse essere soddisfatta, si dovrebbe prevedere un supplemento di indagine per ascoltare nuovamente i responsabili degli enti cui ho fatto cenno, i quali dovranno rispondere sugli argomenti sui quali non hanno voluto parlare nel corso delle precedenti audizioni.

MIANA. Devo esprimere la mia preoccupazione per il modo con cui stiamo portando avanti la conclusione di questa nostra indagine conoscitiva. Nel corso di numerose udienze abbiamo ascoltato tutti gli enti preposti alla produzione, alla distribuzione e al controllo dell'energia. Abbiamo ascoltato i rappresentanti del CNEN,

dell'Istituto superiore di sanità; abbiamo discusso a fondo con i rappresentanti dell'ENEL ed abbiamo dedicato tre sedute ad ascoltare gli esperti e le loro varie opinioni.

Se anche decidessimo di ascoltare gli esperti "dissenziati" indicati dal Presidente, sappiamo bene che ce ne sarebbero ancora molti altri, altrettanto famosi, con opinioni diverse: su tale questione è in corso un dibattito a livello addirittura mondiale.

In altri termini, devo dire che la proposta di riaprire la fase delle audizioni, che avevamo dichiarato chiusa, per poter passare alla stesura definitiva delle conclusioni, mi trova perplesso, poiché non credo che ascoltando nuovi esperti potremmo risolvere i problemi sul tappeto.

Di fronte a quanto sta avvenendo credo invece ci sia un modo solo per risolvere i problemi, come d'altro canto avevamo discusso anche in sede di Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. L'Ufficio di presidenza della Commissione aveva deciso di rivolgere un appello alla stampa ed alla televisione. I risultati sono stati quanto mai deludenti per quanto riguarda la stampa, mentre la radio e la televisione hanno ignorato quasi completamente il tema.

MIANA. Il Governo dovrebbe impegnare il CNEN, l'ENEL, l'Istituto superiore di sanità perché affrontino con le regioni e i comuni interessati il problema dei siti delle quattro centrali già ordinate.

Sarebbe inoltre necessario l'impegno delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di quelle imprenditoriali ad affrontare questi problemi in modo da fornire tutte le informazioni e i risultati delle ricerche che ormai non sono più un segreto per nessuno. In tal modo le regioni e gli enti locali potrebbero compiere le scelte necessarie con rapidità, offrendo alle popolazioni tutti gli elementi atti a tranquillizzarle. Tutto ciò per rispondere ad esigenze immediate di carattere operativo sulla base di scelte già effettuate.

Per quanto si riferisce ai lavori della nostra Commissione, riterrei invece che si potrebbe giungere ad una conclusione attraverso la rilettura dello schema di documento con eventuali integrazioni da farsi

sulla base di osservazioni che scaturiranno dal dibattito. Infine compiuta la stesura definitiva, si potrebbe giungere alla seduta in cui sarà presente il ministro; in quella sede potrebbe essere definitivamente approvato il documento conclusivo. Ciò non toglie, peraltro, che la Commissione possa avere, in seguito, altri incontri con tutte le persone che riterrà opportuno ascoltare.

In tal modo la Commissione potrà dare il suo contributo nel senso di seguire i problemi più particolari che potranno sorgere durante il dibattito sulla scelta dei siti dove insediare le quattro centrali nucleari di cui è prevista la costruzione in tempi brevi. Sarebbe anche possibile affrontare una discussione, richiamando l'attenzione del Governo e del Consiglio di amministrazione della RAI su tale questione. Anzi, devo dire che a proposito dell'informazione le osservazioni del Presidente mi trovano del tutto consenziente.

Concludendo, desidero ribadire le mie perplessità su un'eventuale riapertura dell'indagine. Personalmente, sento, infatti, l'esigenza di arrivare rapidamente alla conclusione della indagine conoscitiva, discutendo nel merito ed approfondendo lo schema di documento illustrato dal Presidente, che altrettanto rapidamente dovrà essere trasmesso alla Presidenza della Camera assieme all'invito al Governo per una pronta discussione.

In tal modo si toglierebbe ogni occasione di gratuita polemica da parte di certi settori della stampa che ultimamente ha posto l'accento sul desiderio espresso dal Governo stesso di discutere al più presto davanti al Parlamento il piano energetico.

Altro problema è quello dei siti: ma questo più opportunamente potrebbe essere discusso ed approfondito dalla Commissione assieme al Governo ed agli enti interessati: le regioni e gli enti locali si sono dichiarati disposti ad esaminare le questioni della localizzazione delle centrali, della sicurezza e della salvaguardia dell'ambiente, nonché il modo in cui l'ENEL intende affrontare questi argomenti.

Sulla scelta delle localizzazioni delle centrali influiscono sicuramente gli interessi dei grandi proprietari terrieri: nel caso di Montalto di Castro, ad esempio, poca rilevanza hanno avuto le ragioni e gli interessi dei coltivatori diretti.

TOCCO. Ma è giusto seguire questi criteri? I terreni sono stati pagati ben 24 milioni l'ettaro!

MIANA. Non mi risulta; il terreno è stato pagato in base agli stessi parametri utilizzati per tutti gli altri espropri. Anche in queste materie sarà comunque necessario assumere tutte le informazioni utili. Ripeto, però, che non bisogna dimenticare che è stata intrapresa una vasta campagna di sensibilizzazione per la scelta dei siti finanziata dalle compagnie petrolifere e condivisa da gruppi di diversa estrazione politica ed ideologica.

TOCCO. E questo è giusto?

MIANA. No, all'esterno del paese...

TOCCO. Non è un problema di un paese, ma del Paese con la «p» maiuscola!

MIANA. I problemi della sicurezza sono da tutti tenuti nella massima considerazione.

DE MICHELIS. Non possono, però, essere eliminati con due parole.

MIANA. Non li risolviamo nemmeno riaprendo le audizioni.

ALIVERTI. Pur ritenendo formalmente corrette le considerazioni testè svolte dal collega Miana, sostanzialmente concordo con la proposta formulata dal Presidente. Dico sostanzialmente, perché nutro dei dubbi sull'opportunità di riaprire l'indagine conoscitiva già conclusa e di compilare una lista di attesa, per così dire, per gli scienziati che hanno espresso sulla stampa un'opinione contraria alla scelta nucleare. Tra l'altro ai nomi citati dal Presidente potrebbero aggiungersene degli altri.

Quando, all'inizio dell'indagine, stendemmo l'elenco delle persone da ascoltare — e qui concordo con il collega Miana — non abbiamo fatto una suddivisione tra «nuclearisti» e non: non sapevamo affatto quali fossero le posizioni dei singoli e solo occasionalmente è capitato che la maggior parte degli intervenuti optasse per la scelta nucleare.

D'altro canto non è possibile trascurare la polemica sorta in questi ultimi mesi

sulla scelta dei siti e sulla salvaguardia dell'ambiente: si tratta di un argomento ormai discusso a tutti i livelli e che ha molta presa sull'opinione pubblica.

Non possiamo sottacere, per il solo fatto che la fase delle audizioni è già stata chiusa, la preoccupazione della maggior parte della gente e le osservazioni fatte intorno alla disinformazione: da parte di alcuni, infatti, sono state prospettate delle preoccupazioni e delle perplessità mai venute fuori in precedenza se non nella ristretta cerchia degli iniziati.

Personalmente sarei dell'opinione di ascoltare soltanto alcuni degli esperti citati dal Presidente e di ascoltarli non soltanto in veste di oppositori — o comunque tendenzialmente contrari alla scelta nucleare — ma in un contraddittorio con altri esperti che meglio di noi possono esprimere opinioni divergenti, cioè favorevoli all'adozione della fonte nucleare come fonte integrativa a quella petrolifera.

Un aggiornamento in questi termini credo sia opportuno, purché si risolva nell'arco di una giornata, dando così la possibilità ai pochi che interverranno di esprimere le loro opinioni senza particolari limiti di tempo e ciò per non strozzare il dibattito, cosa che, invece, accadrebbe se dovessimo ascoltare quindici o sedici persone.

Concludendo desidero dire che sono d'accordo su quanto detto dal Presidente intorno all'esigenza di fare un dibattito il più ampio possibile sullo schema di documento da lui stesso poc'anzi illustrato, in modo da consentire a tutti, anche a coloro che hanno già dato un contributo personale al documento, di integrarlo come meglio credono.

Si tratta di uno schema, infatti, che nella sua redazione finale dovrà essere globale e non settoriale. Le questioni trattate sono state ampliate cammin facendo e in nessun modo vogliono essere alternative al piano energetico. Da questo punto di vista ogni parte politica deve avere la possibilità, attraverso gli interventi dei vari membri della Commissione, di esprimere al massimo ed al meglio possibile le proprie opinioni sulla conclusione dell'indagine.

PRESIDENTE. Comprendo le preoccupazioni del collega Miana, ma l'ottica con la quale la proposta veniva fatta non era quella di bloccare o insabbiare l'indagine

conoscitiva che la nostra Commissione da tempo sta portando avanti.

Noi manterremo l'impostazione data fin dall'inizio dei nostri lavori, anche se ritengo giusta la proposta dell'onorevole Aliverti che contempla la possibilità di ascoltare un numero ristretto di esperti del settore per poter assistere ad un vero e proprio contraddittorio. Ovviamente metteremo a disposizione una giornata intera in modo da non avere strozzature nei lavori.

Preciso che la seduta potrebbe esser tenuta nella prossima settimana, e ciò anche al fine di attenerci ai termini che il ministro ci ha pregato di rispettare. Ritengo, quindi, che questo supplemento d'indagine non bloccherà in alcun modo i lavori della Commissione ma servirà ad approfondire ed eventualmente a chiarire qualche ulteriore dubbio.

MIANA. Da parte mia proporrei che la stesura finale del documento conclusivo fosse affidato ad un comitato ristretto.

PRESIDENTE. L'Ufficio di presidenza ha operato come un comitato ristretto.

MIANA. Vorrei precisare una mia posizione personale. Ho una preoccupazione e cioè quella di vedere allungati i tempi previsti per la conclusione della nostra indagine conoscitiva.

L'altra preoccupazione che mi assale è quella riguardante i pareri e i consigli che non ci sono pervenuti né da parte dell'ENEL e né da parte del CNEN sulla localizzazione dei siti. Gli accordi con i comuni e con le organizzazioni sindacali sono venuti del tutto a mancare in quanto su questo specifico argomento non sono stati fatti né conferenze e né convegni. Bisogna affrontare il problema dei siti senza lasciare in ballo la contestazione globale sull'uso dell'energia elettrica. L'ENEL, come il Governo, deve essere impegnato in azioni responsabili in quanto non possono essere sostituiti gli impegni di questo ente il quale, insieme con tutti i partiti, deve far fronte alle richieste pressanti che si vanno manifestando.

Ritengo che la Commissione debba farsi carico presso il Governo perché questi, insieme con gli enti locali, le forze sociali e sindacali, le forze imprenditoriali, possa rispondere e tranquillizzare tutte le ansie

della popolazione. Agendo in questo modo anche il dibattito di fronte all'opinione pubblica assumerebbe un'altra dimensione.

Altro punto sul quale giustamente concordo è quello di una maggiore informazione da parte dei programmi televisivi e culturali ai problemi connessi l'energia e le sue fonti.

GUNNELLA. Condivido la necessità di giungere entro breve tempo alla conclusione dei nostri lavori in modo da delineare i punti fondamentali sui quali si è attestata la nostra indagine conoscitiva. Nello stesso tempo ritengo che si debba corresponsabilizzare il cittadino in ordine ai problemi che sono stati fino ad ora sollevati, dato che solo con una partecipazione, la più ampia possibile, si potranno risolvere tutti quei problemi che investono il settore energetico.

In altri termini, occorre che la Commissione rappresenti al Governo la necessità che tutto ciò venga fatto al più presto, immediatamente, essendo dal paese richiesto in termini di assoluta urgenza. La scelta da effettuare dovrà poi tener conto di problemi di carattere ecologico, ma anche, e soprattutto, rispettare problemi di natura industriale ed economica.

OLIVI. Voglio riconfermare, a nome del gruppo comunista, ciò che è già stato sottolineato anche dal collega Miana, e cioè che da parte nostra non c'è nessuna volontà di limitare il dibattito, ma che siamo rispettosi di ciò che in questa sede altri gruppi ed altre forze intendono esprimere.

DE MICHELIS. Riteniamo necessario che dalla prossima settimana si dia inizio ad una discussione rapidissima e a tappe forzate su questo problema, che però non può essere una sorta di spolverino su scelte già fatte. Non possono perciò essere dati per scontati, né possono essere trasfe-

riti al di fuori di qui (anche se gli strumenti di informazione devono svolgere la loro parte), gli approfondimenti necessari e altrettanto richiesti dal paese.

GRASSUCCI. Credo, come ha detto il collega Olivi, che bisogna tener conto delle esigenze che da più parti si sono manifestate, ma che bisogna chiarire soprattutto a noi stessi alcuni punti.

C'è una legge dello Stato in forza della quale è stata deliberata l'installazione di quattro centrali. Se vi sono riserve in merito a questa legge e se quindi esiste la volontà di cambiarla, è necessario che ciò sia detto con chiarezza: gli enti preposti diano una risposta chiara ed immediata perché non possiamo prendere in giro le popolazioni.

PRESIDENTE. Sono sostanzialmente d'accordo su quanto è stato sottolineato nel corso del dibattito odierno. Proporrei di procedere senz'altro a questo supplemento di indagine per chiarire e concludere il lavoro che la Commissione ha fin qui svolto.

Ricordo alla Commissione l'elenco di esperti, già letto precedentemente, ai quali chiederemo di collaborare con notizie e chiarimenti più dettagliati in questo supplemento di indagine che abbiamo stabilito di effettuare: i professori Amaldi, Cini, Iona Lasinio e Mattioli della facoltà di fisica dell'Università di Roma, il professor Amman della facoltà di fisica dell'Università di Pavia, i professori Pancini, Drago e Buzzati Traverso dell'Università di Napoli ed altri.

Se non vi sono obiezioni richiederò al Presidente della Camera l'assenso previsto dal primo comma dell'articolo 144 del regolamento della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.